

parole: «Voglia Iddio che il governo d'Italia tragga dalla sventura un più grande bene ancora, quello che è nel desiderio di tutti i buoni, di tutti i veri amanti della patria, cioè l'accordo armonioso tra lo Stato e il Venerando Capo della Chiesa»¹⁷.

Anche per quanto riguardava il governo notoriamente settario, la stampa francescana dei terziari mantenne il più stretto riservo, o piuttosto un assoluto silenzio, sui tanti misfatti perpetrati a danno della religione e dei sentimenti di una immensa maggioranza cattolica¹⁸.

Nella questione sociale è noto che il laicato cattolico ne prese coscienza con un certo ritardo, rispetto alle esigenze e alle iniziative socialiste. Ma in questo delicato settore c'era il rischio di venire a patti con la politica del governo e d'immischiarsi in polemiche a non finire e perfino in scontri di piazza. Le riviste per i terziari non rifiutarono, però, d'informare i lettori e di metterli in guardia contro le ideologie di massoni, socialisti, liberali cattolici e altri sovvertitori del bene pubblico e della retta giustizia sociale¹⁹.

¹⁷ L'articolo, listato di nero e con la fotografia del re, in *Annali franc.* 31 (1900) 497-499. Nessuna menzione della morte in *Eco di S. Francesco* e in *L'Oriente serafico*.

¹⁸ Gli *Annali francescani* diedero la notizia dell'occupazione di Roma (20 settembre 1870) prendendola, senza commenti, dall'*Osservatore cattolico* di Milano del 23 settembre. Cf. *Annali* 1 (1870) 426s. Dell'avvenuta soppressione degli Ordini religiosi a Roma nel 1873, gli *Annali* si limitarono a riprodurre le parole di protesta e di condanna pronunciate da Pio IX nella sua allocuzione ai cardinali il 25 luglio. Cf. *ibid.* 4 (1873) 364s. Alla morte di Vittorio Emanuele II (9 gennaio 1878), gli stessi *Annali* dedicarono alcune poche righe, mettendo in risalto la sua conversione e pentimento «in articulo mortis», anche se in realtà si trattò di una generica e vaga ritrattazione orale. Cf. *ibid.* 9 (1878) 60 (e 186s). Questa morte, ignorata dalle piemontesi *Lecture francescane*, meritò un equilibrato e positivo commento dell'*Eco di S. Francesco*, 6 (1878) 42-46. Non è giusto, infatti, addossare alla Casa Savoia, monarchia costituzionale, tutte le colpe e responsabilità della politica settaria dei suoi governi. Gli *Annali* dimostrarono sempre un rispettoso ossequio verso la dinastia sabauda, a causa della sua tradizionale devozione all'Ordine francescano, e più volte si occuparono di alcuni personaggi illustri della Casa. Si vedano, ad esempio, i profili agiografici della beata Ludovica di Savoia, clarissa, e della venerabile Maria Clotilde, terziaria, moglie di Carlo Emanuele, re di Sardegna, *ibid.* 4 (1873) 417-420 e 8 (1877) 737-742. Sui rapporti dei sovrani Carlo Alberto e Carlo Emanuele I con i cappuccini, cf. *ibid.* 18 (1887) 220 e 22 (1891) 731. Si veda anche L. DI STOLFI, *La Casa di Savoia e i francescani*, in *Frate Francesco* (Roma) 12 (1939) 10-19.

¹⁹ Sulla Chiesa e la questione sociale negli ultimi decenni del XIX secolo si veda il vol. IV dell'opera del Martina (sopra, nota 16). L'enciclica «*Rerum novarum*» del 15 maggio 1891 fu pubblicata dagli *Annali francescani*, tradotta in italiano, con il titolo *Della questione operaia*, in 7 puntate per una riposata lettura e riflessione. Cf. *Annali* 22 (1891) 353 ss. Prima che uscisse l'enciclica, la rivista aveva cominciato a pubblicare nel n. 7 del 1° aprile il saggio anonimo: *L'operaio e S. Francesco d'Assisi (ossia la riforma cristiana della classe operaia*